

GIRO DEL BASTARDINO

13-14 MAGGIO 2006

Equipaggi:

Donato "Webmaster&Commander" Ducati Multistrada 600

Dario "Reporter" YAMAHA SUPERTENERE 750

Antonello "Biondo" YAMAHA R6

Massimo "Nano" DUCATI MONSTER 600

Una domenica come altre.

A pranzo si ritrovano i cognati e, tra una porzione di lasagne e l'altra, uno dice:

"Vado a fare un giro in moto da solo un paio di giorni..."

"Cosa?! Da solo?! Ma sei matto?? E se non capisci quello che dicono? E se ti perdi?? No! Assolutamente no! Ti accompagno io!"

E guardando la moglie, esterrefatta da tale affermazione, chiede un'approvazione quanto meno visiva, l'assenso almeno con gli occhi, un assenso che tacitamente arriva.

Così nasce il giro del Bastardino.

L'ideatore di tale genialata è Donato che, forte del fatto che sicuramente avrebbe trovato terreno fertile col cognato e soprattutto la sorella non avrebbe mai osteggiato il marito che sarebbe andato col fratellino del cuore, butta il sasso che viene immediatamente raccolto da Dario.

L'inizio è molto blando, l'organizzazione del Giro del Bastardino (da qui in avanti GdB) si limita nel decidere la data nel quale verrà effettuato.

Era il mese di marzo. Nei giorni a venire, conoscendo gli amici-colleghi dotati di moto, si propone al Biondo (Antonello) e al Nano (Massimo) di unirsi alla coppia dei partenti.

Ovviamente i due, bastardini anche loro e già iscritti d'ufficio al ben più particolare giro del Bastardo (giugno 2006), non esitano minimamente ad acconsentire alla proposta.

Il primo, in qualità di "capofamiglia-capobranco-uomocheconta-l'ommocheècapo", fa finta di chiedere il consenso e si aggrega.

Il secondo, in quanto sprovvisto di moglie, si guarda allo specchio e si autoconcede il beneplacito. Nel frattempo, il prode organizzatore Donato, costruisce addirittura il sito internet che servirà per documentare di lì a poco, tutte le scorribande che i mitici centauri compiranno.

Arriviamo così ai giorni immediatamente precedenti la partenza.

Si provvede ad attrezzare, controllare e rifornire le moto ed i relativi abbigliamento per il tour.

Dario e il Biondo, grazie ad una soffiata del milanese Donato, corrono ad acquistare la tuta antipioggia in quel del Bonola il martedì precedente la partenza: con un gesto magnanimo ne omaggiano una anche alle rispettive mogli che, come al solito, hanno da protestare per il colore.

Purtroppo i toni del fucsia non vengono usati per le tute e quindi si sono beccate la tuta nera con i catarifrangenti grigi. Bene.

Due giorni alla partenza.

Donato convoca il briefing per il venerdì sera alle 21.00 a casa sua.

E' già palpabile l'emozione dei centauri e la faccia rassegnata e un po' indispettita delle mogli che se ne devono stare a casa (che poi è il posto in cui si trovano meglio e poi con tutto quello che c'è da fare, lavare, stirare non hanno mica il tempo di andare in moto due giorni!).

Davanti al Brachetto e davanti ad una torta con le Fragole della Groenlandia (L'era glaciale 2), i quattro moschettieri delle due ruote decidono, a fatica, dove uscire dall'autostrada.

Dopo parecchie ore di dibattito si stabilisce che ci si ritrova alle otto all'autogrill di Castronno col pieno fatto e colazione da fare.

Il Biondo, preoccupato per i panini da FARSI preparare, spedisce immediatamente Sabina a cucinare in ordine: parmigiana di melanzane, timballo di pasta, peperonata, torta nuziale al grand-marnier, lasagne verdi, stinco di maiale al forno e una mela.

Ah, dimenticavo!

Anche un panino con la nutella.

Ore otto del sabato 13 maggio.

Il primo ad arrivare (come un bambino non ha dormito per l'emozione) è Dario, seguito in ordine dal Nano, Biondo e Donato.

Ci si colaziona e ci si piena di benzina: casco, guanti, zaino e via! Si parte! Sono le otto e un quarto.

Al casello di Gallarate uno dei quattro (Dario) paga e parte convinto di essere riacchiappato quanto prima ma fino a

lunga e sofferta: alla fine siamo riusciti ad entrare nel ristorante dopo le nove. Il menù è vario: pasta, pizza, stinco di pollo, crepes alla nutella, birra, caffè e limoncello. Il costo è di 16 euro a testa. Dopo di ciò, i Fantastici 4, passeggiano in quel di Malcesine e tra una risata e l'altra il fratellino Donato, sapendo che la sorella era a casa da sola terrorizzata nel vedere l'Esorcista, comincia a fare scherzi telefonici facendo piegare dal ridere gli altri tre.

Poi raggiungiamo il Castello (dove alle dame piace fare solo quello) e incontriamo una comitiva di tedesche di Cermania in chiara e palese caccia di volatili italiani. Ma noi, da bravi ragazzi (o da sfigati), prendiamo un'altra strada e tiriamo le undici (mentre il Nano si scola un'altra birretta). Si risale in moto e si va a dormire. Donato sviene immediatamente entrato nel letto e io ascolto l'Ipod che copre il russo del mio vicino di letto (come si assomigliano i fratelli e sorelle).

Al mattino, verso le sette e mezza, risvegliandosi dal meritato riposo, i quattro scoprono che il tempo è tiranno. Piove e sembra autunno. Ma la fiducia dei quattro è grande: si va a fare colazione e si guarda il MotoGp. Nel frattempo le condizioni atmosferiche cambiano drasticamente: il sole fa capolino e rende felici e carica di bestia i centauri. Alle dieci si parte in direzione della Val di Ledro, consigliati dall'oste della locanda.

Quindi il Giro del Lago di Garda si trasforma in il giro dei laghi e delle valli lì intorno.

Si riespatria in Trentino e si giunge al Lago di Ledro, poi si ritorna in Lombardia e si arriva al Lago d'Idro.

Nel mentre si fanno delle strade incantevoli, sembra proprio fatte per le moto. Le curve si snodano in mezzo ai monti e alle foreste dal Trentino alla Lombardia, paradiso del centauro che gode nell'affrontare i cambi di direzione e nello stesso tempo ammira i paesaggi che attraversa. Giungiamo così in quel di Bagolino, paese noto per aver il più alto rapporto tra locali pubblici ed abitanti di tutta l'Italia. Scattiamo le prime foto artistiche mentre si piega in moto, in uscita dalle curve, in impennata, mentre si saluta. E poi arriviamo al ristorante sede del pranzo delle tredici. Specialità del posto con pasta ottima, trota ai ferri, nodino di maiale, prosciutto e melone, vinello buono e caffè: totale 15 euro a testa.

Con la pancia piena si riparte in direzione del Croce Domini ma, mentre facciamo le foto su un tornante, alcuni colleghi bikers ci segnalano la chiusura del passo. Rapido sguardo alla cartina e il navigatore del gruppo cioè Dario, trova una stradina bianca sulla cartina che porta al Passo Maniva e successivamente in Val Trompia. Ci inerpichiamo lungo una strada che, a volte, è meno larga di quella che porta al Campo dei Fiori di Varese e giungiamo alla sommità del passo. Una volta fermati a fare le foto ci sono i vari resoconti delle quasi-cadute del Biondo e del Doni. Risate a non finire (grazie al fatto che non si era caduti) e solita spremuta di prostata questa volta però all'aria aperta. Affrontiamo l'ultimo chilometro della mulattiera e scolliniamo verso la Val Trompia. Ogni tanto becchiamo qualche goccia d'acqua ma nulla può impensierire più di tanto i fantastici 4. Si va in direzione di Iseo e giunti a Gardone Val Trompia imbocchiamo una strada non segnalata particolarmente bene.

"Chissà se ho sbagliato.." si chiede Dario mentre affronta i primi tornanti. La conferma dell'esattezza viene subito dopo incrociando una serie incredibile di moto. La strada è quella che porta al Passo delle Tre Croci: forse la strada più bella ed impegnativa della due giorni. Sfrecciano moto di ogni tipo ed ad ogni velocità. Auto incontrate forse due o tre.

Insomma tra curve, staccate, controcure, rettilinei si scollina e si vede il meraviglioso panorama del lago d'Iseo. Scesi ad Iseo si va verso Bergamo per prendere l'autostrada: una breve sosta per un gelato a Clusane e qualche km di rallentamento per attraversare un paese molto bello sul lago. Arriviamo finalmente in autostrada e si preventiva la sosta al primo autogrill incontrato.

A Dalmine l'ultimo rifornimento e coda al casello anche se, solo dopo, abbiamo saputo che c'era sciopero. Arriviamo alle sette di sera all'autogrill di Castronno, foto e stretta di mano.

Stanchi ma felici per la due giorni appena trascorsa.

E la prossima zingarata è il Giro del BASTARDO !